"... se questi taceranno, grideranno le pietre" Lc 19,40
"... quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti" Mt 10,27

LA PIETRA

MONTALCINO
COLLE DI VAL D'ELSA
SIENA

Anno LII, Numero 2 - 18 ottobre 2026

PERIODICO DELL'AZIONE CATTOLICA DI SIENA, COLLE DI VAL D'ELSA, MONTALCINO

CUSTODIRE LA PERSONA UMANA

La magnifica umanità creata da Dio si trova oggi di fronte ad una scelta decisiva: innalzare una nuova torre di Babele o edificare la città dove Dio e l'umanità abitano insieme. Ogni generazione riceve in eredità il compito di dare forma al proprio tempo: di far maturare la storia come luogo in cui la dignità di ogni persona sia custodita, la giustizia promossa e la fraternità resa possibile. Ma su ogni epoca incombe il rischio di costruire un mondo disumano e più ingiusto. Là dove l'umanità corre il pericolo di smarrire il proprio volto, noi cristiani alziamo gli occhi verso il Dio che si è fatto carne, sapendo che «solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo». Questa magnifica umanità in Gesù Cristo diventa la Via, la Verità e la Vita, aprendo per ciascuno di noi la strada per crescere verso la pienezza.

Papa Leone XIV, enciclica "*Magnifica Humanitas*", 15/05/2026

Fin da quando a maggio del 2025 fu annunciato dal balcone della Basilica di San Pietro il nome di "Leone", fu chiaro a chi si volesse riferire il nuovo Papa: a Leone XIII e alla sua "*Rerum Novarum*", l'enciclica del 1891 alla base della moderna dottrina sociale della Chiesa. Parallelismo reso ancora più chiaro dalla prima enciclica di Leone XIV, promulgata lo stesso 15 maggio di centotrentacinque anni dopo.

Così come allora l'umanità era di fronte al bivio portato dalla Rivoluzione Industriale, con i benefici del progresso ma anche con le sue terrificanti disuguaglianze sociali, così il Papa identifica nel periodo attuale un momento decisivo per la salvaguardia della persona umana di fronte allo strapotere del "paradigma tecnocratico", già richiamato da Papa Francesco nella "*Laudato Si'*". In questo numero proviamo a portare qualche riflessione sull'argomento, in particolar modo grazie alla tavola totonda organizzata sull'argomento allo scorso campo responsabili.



LA PIETRA - Ottobre 2026

Periodico dell'Azione Cattolica diocesana di Siena, Colle di Val d'Elsa, Montalcino

Presidente: Stefano Rossi

Redazione e amministrazione: Piazza dell'Abbadia 6, Siena (SI), 53100

Anno LII, numero 2 - Aut. Trib. Siena 355 del 3.6.1975

Direttore Responsabile: Nicola Romano

Coordinatore: Claudio Cianferotti
Redazione: Daniele Aurigi, Matteo Pagliantini, Laura Giorgi

Distribuito e stampato in proprio

Indice

1 Custodire la persona umana
2 Rimanere umani per un futuro più giusto
3 Resoconto della tavola rotonda sulla MH
6 Ma cosa è questa Intelligenza Artificiale?
9 Un'estate ACR per scendere dal monte
10 L'estate dei giovanissimi
11 Campo giovani
12 Niente di tutto questo ci risulta indifferente - Settore adulti
15 Intervista a Carlo Rossi
18 L'archivio racconta
19 La Contropietra
20 Vita associativa e dintorni
21 Dizionario associativo
22 Calendario associativo 2026-2027

Rimanere umani per costruire insieme un futuro più giusto

Estratto dall'articolo di Alberto Ratti apparso sul sito dell'Azione Cattolica di Milano il 24 settembre 2026

Fin dalle prime parole la *Magnifica Humanitas* consegna alla Chiesa una domanda che è insieme spirituale e profondamente concreta: quale umanità vogliamo costruire nel tempo che ci è dato di vivere?
Non è soltanto una domanda sulla tecnologia e sull'intelligenza artificiale. È una domanda sulla persona, sulla comunità, sul senso del progresso e, in definitiva, sulla nostra responsabilità nella storia. Il Papa ci ricorda che il tempo presente non va semplicemente attraversato, ma abitato e amato in tutte le su forme, perché la dignità di ogni persona sia custodita, la giustizia promossa e la fraternità resa possibile.

Per il laicato cattolico, destinatario privilegiato del documento, questa prospettiva assume un rilievo particolare. La fede non può essere vissuta come estraneità alla storia, ma come lievito e sale dentro la storia: nei luoghi del lavoro e della scuola, nelle famiglie e nelle comunità, nella politica e nella cultura, nelle relazioni quotidiane. È nella vita ordinaria che il Vangelo è chiamato a diventare criterio di discernimento, stile di vita e responsabilità per il bene comune.
È forse proprio qui che l'enciclica parla in modo speciale all'Azione Cattolica. La sua vocazione è quella di formare laici capaci di vivere la fede nella concretezza del mondo, con uno sguardo credente sulla realtà e con la disponibilità a farsene carico in maniera credibile e coerente. L'enciclica propone la Dottrina sociale della Chiesa come cammino di discernimento comunitario, riconoscendo che le trasformazioni del nostro tempo chiedono alla Chiesa di ascoltare l'umanità intera e di lasciarsi interrogare dalle sue domande, "dalle sue gioie e speranze, dalle sue tristezze e dalle sue angosce". Questo chiede al laicato di non fermarsi ad alcune indicazioni generali da applicare, ma di maturare una capacità di ascolto, di confronto e di giudizio approfondito, che sappia accogliere senza pregiudizi o contrapposizioni. Leone XIV chiede comunità cristiane capaci di pensare insieme, di valorizzare competenze ed esperienze diverse, di non avere paura della complessità. Una Chiesa che non si sottrae al confronto con il mondo, ma vi entra con umiltà, portando la ricchezza della sua esperienza dell'umano. L'immagine di Neemia che ricostruisce Gerusalemme diventa allora particolarmente evocativa. Ricostruire non significa soltanto rimettere in piedi ciò che è crollato: significa ricostruire legami, ritessere fiducia e speranza. E nessuno ricostruisce da solo.

È una prospettiva che richiama profondamente la vita associativa: ciascuno porta il proprio mattone, ciascuno è corresponsabile, ciascuno è necessario e non sufficiente alla costruzione di una comunità più fraterna e solidale. Anche la sinodalità, su cui già papa Francesco ha chiesto alla Chiesa di convertirsi, trova qui una declinazione concreta. Se la verità non è un territorio da difendere, ma un bene da condividere, allora il cammino ecclesiale domanda ascolto reciproco, apertura e capacità di riconoscere

nell'altro non un ostacolo, ma una risorsa.

Per l'Azione Cattolica, associazione laicale da sempre radicata nelle Chiese locali e nelle parrocchie, questo significa continuare a essere luogo nel quale la corresponsabilità dei battezzati diventa esperienza quotidiana di Chiesa. In questo senso, la sfida dell'intelligenza artificiale diventa anche una sfida educativa. Non basta chiedersi che cosa le nuove tecnologie siano capaci di fare: occorre educare persone capaci di scegliere per che cosa e per chi utilizzarle. La tecnologia può essere preziosa, ma non è neutrale: deve essere orientata alla dignità della persona, al bene comune, alla giustizia e alla pace. È una responsabilità che ci riguarda in modo particolare: essere, dentro la storia di ogni giorno, "artigiani di speranza" per costruire "una civiltà dell'amore".

Il QR Code rimanda alla presentazione ufficiale in Vaticano della *Magnifica Humanitas*

Altri articoli di approfondimento:
- ilchiostro.it/content/articoli-1/lenciclica-di-leone-xiv-lia-serva-lumanita-non-il-potere-di-pochi-790
- avvenire.it/famiglia/cosa-centra-la-magnifica-humanitas-con-la-famiglia_109410

L'UMANITÀ E LE SFIDE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICALE NELLA "MAGNIFICA HUMANITAS"

Resoconto della tavola rotonda del 13 settembre sulla "Magnifica Humanitas", promossa dall'Azione Cattolica durante il Campo Responsabili. Tre esperti si sono confrontati sulle sfide tecniche, antropologiche e giuridiche tracciate da Papa Leone nella sua prima enciclica

L'umanità è chiamata a una scelta decisiva: inseguire il potere o coltivare relazioni autentiche. Un messaggio che Papa Leone XIV ha deciso di tenere al centro della discussione con l'enciclica "*Magnifica Humanitas*": fin dal sottotitolo ("*Sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale*") il Papa ricorda che il reale oggetto dell'attenzione non è la tecnologia dell'intelligenza artificiale in sé, ma la dignità della persona umana. Per fare questo il Papa contrappone con efficacia due immagini bibliche: la Torre di Babele, simbolo di un'umanità mossa dal proprio orgoglio, che insegue un delirio di onnipotenza sfidando ogni limite, e la ricostruzione delle mura di Gerusalemme nel libro di Neemia, immagine di una comunità che collabora per ricostruire lo spazio della convivenza, mettendo al centro la relazione con l'altro.



L'Azione Cattolica Diocesana di Siena - Colle val d'Elsa Montalcino, all'interno del programma del Campo Responsabili, ha promosso una tavola rotonda per approfondire i temi e gli spunti del documento di Leone XIV. Davanti alla sala gremita dell'auditorium dell'ex seminario arcivescovile di Siena, l'enciclica è stata affrontata da tre differenti chiavi di lettura da parte di docenti universitari ed esperti sotto la moderazione del presidente diocesano Stefano Rossi.



Il professor **Andrea Garulli**, docente di Automatica presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione e Scienze Matematiche dell'Università degli Studi di Siena, ha dato un inquadramento tecnologico dell'intelligenza artificiale. Da molto tempo l'uomo ha sognato di creare una macchina con cui poter dialogare, e che la vera svolta si è avuta recentemente con l'ottenimento di una IA generativa, capace di generare contenuti o comportamenti non esplicitamente programmati e imprevedibili. Enormi sono le possibili implicazioni, sia positive (tra cui la possibilità di un grande sviluppo scientifico e l'accelerazione di lavori automatici e ripetitivi) che negative (concentrazione del potere nelle mani delle Big Tech, cybersicurezza, perdite di lavoro, disinformazione, impatto ambientale).
L'enciclica tratta chiaramente il tema della responsabilità dell'uomo davanti all'intelligenza artificiale: poiché sono i programmatori umani a stabilire l'addestramento dell'algoritmo e a definire cosa sia buono o cattivo, l'uomo non può nascondersi dietro la macchina. Inoltre il Papa nella quarta parte dell'enciclica propone concretamente tre possibili via di sviluppo: l'introduzione di criteri sociali per l'innovazione, la formazione continua a carico della società e la responsabilità d'impresa. L'enciclica è un grande "manifesto politico" che mostra come il profitto non può giustificare scelte che sacrificano l'occupazione, poiché la persona umana è il fine e non il mezzo. La "questione dell'IA" è quindi un problema prima politico che tecnico: la dignità della persona deve rimanere la prospettiva ultima dello sviluppo economico e tecnologico.

Il professor **Luca Alici**, docente di filosofia politica presso il Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell'Università degli Studi di Perugia, ha sviluppato una riflessione sulla prospettiva antropologica dell'intelligenza artificiale, esaminando l'impatto della tecnologia sul modo in cui l'umanità percepisce se stessa, i propri limiti e le proprie relazioni. La

rivoluzione dell'IA trasforma la tecnologia da semplice strumento ad agente autonomo capace di decisioni, idee nuove e dialogo in un linguaggio naturale: in questo contesto l'esistenza umana tende a misurarsi non più sulla ricerca di un senso, ma sulla ricerca dell'intensità delle prestazioni e dei piaceri, mentre le relazioni interpersonali finiscono per essere ridotte a semplici protocolli.
Nell'enciclica viene dato ampio spazio ai concetti di postumanesimo e transumanesimo, che vengono affrontati non come narrazioni fantascientifiche, ma come sogni (o incubi) antropologici concreti, sostenuti da enormi interessi economici. Tali correnti di pensiero propongono l'ibridazione dell'uomo con la macchina e giungono a ipotizzare il superamento della morte: se l'uomo si concepisce unicamente come un insieme di processi cognitivi, privo di una dimensione ulteriore come la coscienza o l'anima, non ha più alcun argomento concettuale per opporsi all'ibridazione o alla sostituzione con la macchina. La proposta è quella di considerare l'IA come uno sparring partner che ci costringe a chiederci se crediamo ancora nei tratti essenziali dell'umano, come la mortalità e il valore del limite: per i credenti l'eternità non è un tempo infinito che non finisce mai, ma una pienezza di senso definibile come un "esserci senza il tempo", contrapposta alla falsa immortalità tecnologica. L'IA e il digitale rischiano poi di ridurre la democrazia a un mero insieme di procedure pensate solo per gestire le libertà individuali, impoverendo lo spirito critico e la responsabilità civica dei cittadini, rinchiudendoli in bolle informative che eliminano il confronto pluralista e alimentano la disinformazione come sintomo di isolamento sociale. Anche qui siamo di fronte a una scelta: continuare verso questa visione formale e impoverita oppure recuperare una visione sostanziale della democrazia, intesa come l'unica forma di governo che riconosce ciò che ci accomuna e che non ammette alcuno scarto umano.

Infine la professoressa **Patrizia Giunti**, docente di diritto romano presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Firenze e Presidente della Fondazione La Pira, ha offerto interessanti spunti giuridici e politici. La politica e il diritto hanno accumulato un grave ritardo a causa di un'iniziale sottovalutazione del fenomeno: il rischio è che l'intelligenza artificiale si configuri come una tecnologia decisionale che non supporta la scelta dell'uomo, ma la sostituisca, esautorando la persona dalla fatica della scelta critica e del discernimento; ciò è già visibile in fenomeni in via di automatizzazione quali l'assegnazione di sussidi pubblici, i rating giudiziari predittivi e la concessione del credito bancario. La politica si muove in un contesto di grande difficoltà, in quanto i colossi del digitale hanno ormai assunto una dimensione statuale, con bilanci e organi giurisdizionali interni comparabili.



Una delle applicazioni più preoccupanti dell'IA è quella dell'uso in contesti bellici, nei quali si assiste a una normalizzazione della guerra e a una dissoluzione della responsabilità: a differenza dei grandi processi del Novecento in cui si accertavano le colpe

individuali, nella guerra gestita da algoritmi e droni la catena decisionale si liquefà e diventa impossibile attribuire la responsabilità giuridica delle stragi. In questo contesto la “Magnifica Humanitas” si configura come uno straordinario atto politico con cui il Papa come capo di Stato pone la tutela della dignità umana ben prima che le logiche di mercato prendano il sopravvento. La vera forza dell'uomo risiede nella percezione del proprio limite e della propria fragilità (San Paolo: "Quando sono debole è allora che sono forte"), su cui si fondano le relazioni di cura, fraternità e solidarietà che nessuna macchina potrà mai sostituire.

Al di là delle preoccupazioni per il futuro, la vera lezione emersa dalla tavola rotonda sulla Magnifica Humanitas è un invito a riscoprire il valore della fragilità e della relazione: l'intelligenza artificiale può simulare i processi cognitivi, ma solo la cura, l'educazione e la fraternità quotidiana possono custodire ciò che ci rende autenticamente umani.

Ma cosa è questa Intelligenza Artificiale?

Lo spiega bene in questo articolo Edoardo Martini, senese dipendente presso la biblioteca dell'Università di Lipsia in Germania, e docente di corsi accademici sull'Intelligenza Artificiale

Negli ultimi anni i sistemi di Intelligenza Artificiale (IA) sono entrati prepotentemente nelle nostre vite, tanto negli ambiti personali quanto in quelli professionali. La prima versione di ChatGPT è stata resa disponibile al pubblico nel 2023 ed alla maggior parte di noi è sembrato fin da subito uno strumento rivoluzionario e per certi versi un simpatico assistente digitale che conosce tutto quello che l’umanità ha conosciuto nella sua storia e che non si stanca mai di rispondere alle nostre domande. Le sue risposte ci sono sembrate fin da subito eccellenti, nonostante alcuni svarioni molto evidenti (le cosiddette allucinazioni o hallucination) ma tutto sommato simpatici. Insomma, un piccolo robot molto devoto e molto veloce nel fare quello che gli chiediamo. (...)

Tuttavia, l’IA copre uno spettro ben più ampio di sistemi informatici. La nostra casella di posta elettronica ha ormai da alcuni decenni dei filtri che individuano le spam emails (o presunte tali) e le spostano automaticamente nel cestino senza neanche farcele vedere, se non le andiamo a cercare. Le GenAI sono sistemi basati sull’interazione tra modelli (Large Language Models o LLMs) e fonti (ovvero la loro conoscenza, acquisita tramite l’allenamento o training dei modelli, ai quali sono stati fatti leggere milioni di documenti testuali, audio e video). Ogni modello consiste in una rete gigantesca di collegamenti, è come se fosse un cervello. Più grande è il cervello e maggiore sarà la sua richiesta energetica, ovvero far lavorare un modello piccolo richiede molta meno energia di quanto ne richiede un modello grande. (...)

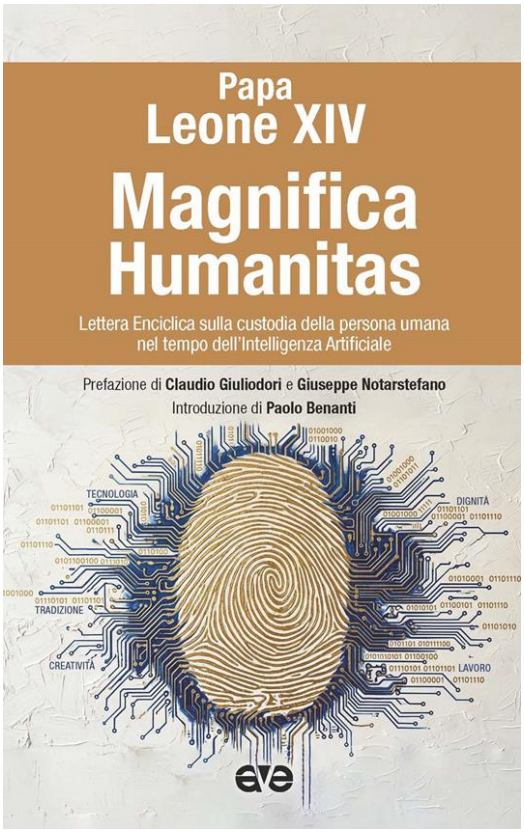
La combinazione di questi due fattori (grande capacità di calcolo ed accesso a quantità enormi di informazioni) rende possibile l’applicazione di tecnologie esistenti su scale enormemente maggiori rispetto a solo pochi anni fa. Il risultato è che oggi abbiamo a disposizione sistemi capaci di individuare, selezionare e consultare milioni di fonti in qualunque lingua e fornirci una breve risposta o generare una immagine oppure un video non molto distante dalla realtà.
La tecnologia AI non è soltanto diventata accessibile a tutti noi. Cresce ad una velocità che non ha precedenti nella storia e ci fornisce l’illusione di poter fare quasi tutto quello che gli chiediamo. Diventa giorno dopo giorno una componente della nostra quotidianità alla quale sempre più difficilmente riusciamo a rinunciare.

Ma quali sono le implicazioni dell’IA sulla nostra vita, sulla società e sul mondo che ci circonda? Uno dei temi centrali del dibattito sull’IA è sicuramente quello della protezione dei dati personali,

ed è anche uno degli aspetti principali che il AI Act tenta di regolamentare a tutela di noi cittadini. Come abbiamo detto, i dati (tutte le informazioni presenti in rete) sono il nodo centrale dal quale le IA possono crescere.
Per le aziende che sviluppano IA tutti questi dati sono preziosi perché consentono di umanizzare i sistemi. Ovvero, offrono esempi diretti di come noi umani ragioniamo ed agiamo nei contesti più disparati. L'obiettivo dei sistemi di IA è infatti quello di replicare il comportamento umano e per farlo hanno un grande interesse ad acquisire i dati sui nostri comportamenti. Altri dati invece li forniamo noi direttamente ai sistemi di IA: i miei prompt (cioè il testo che digito su un chatbot ed al quale il chatbot stesso fornisce una risposta) dicono molto di me. E non solo su di me!

E cosa c'è di male nel fornire ad aziende private tutti questi dati personali? Innanzitutto vengono utilizzati per marketing: attraverso la profilazione, le aziende sono in grado di fornirci suggerimenti molto dettagliati. Questo di per sé non è necessariamente un male, se non fosse che le strategie di marketing aggressive non solo possono infastidirci ma soprattutto possono influenzare le nostre decisioni, ad esempio spingendoci all'acquisto di beni e servizi dei quali potremmo fare a meno. (...)

Il fatto che poche grandi aziende controllano il mercato delle IA pone delle questioni di tipo etico. Quale impatto sull'ambiente ha l'IA?



I sistemi di IA sfruttano risorse energetiche e naturali principalmente per quanto riguarda la realizzazione ed il mantenimento dei data centers (possiamo immaginarceli come grandi edifici pieni di supercalcolatori). Sono i luoghi fisici nei quali le istanze che noi generiamo (i comandi o prompts che digitiamo nei sistemi di IA) vengono processate. Dove cioè dei grandi e potentissimi computer svolgono i calcoli per i quali sono programmati, al fine di generare una soluzione e fornirci una risposta. I data centers necessitano di grandi quantità di energia elettrica per il loro funzionamento ed anche di grandi quantità di acqua per il raffreddamento dei loro componenti.

L'utilizzo massiccio dell'IA ha degli effetti dannosi anche su di noi umani?
Da un punto di vista evoluzionistico è molto remunerativo utilizzare le nostre risorse (compreso il nostro cervello) in modo efficiente. Tendiamo a lasciar perdere quello che ci porta a consumare troppe risorse: ragionamenti e processi cognitivi complessi che hanno a che fare con l'analisi e con la memoria ci risultano faticosi, perché in effetti consumano grandi quantità di energia, per cui siamo ben felici di delegarli a strumenti esterni. Nell'ambito delle neuroscienze questo processo va sotto il nome di cognitive offloading. Purtroppo però il cervello umano funziona secondo il principio *use it or loose it*, cioè tendiamo a disimparare quello che in passato sapevamo fare molto bene, se smettiamo di farlo. (...)
Se deleghiamo costantemente alcune delle nostre funzioni di analisi e di comprensione è inevitabile che le nostre capacità si ridurranno nel tempo. Diventeremo quindi meno capaci o meno intelligenti, come discusso da vari articoli scientifici. Naturalmente non è ancora stato possibile realizzare studi sugli effetti a lungo termine, ma possiamo immaginare un futuro in cui troveremo faticoso e frustrante svolgere delle operazioni che oggi ci sembrano semplici, se ci

abituiamo a delegarle alle IA.

Quindi come dobbiamo comportarci?
Certamente il modo più sostenibile ed eticamente corretto di usare le IA è non usarle affatto. Questo però sarebbe un consiglio molto miope e non realistico. Il compromesso tra le grandi potenzialità delle IA ed i loro numerosi effetti dannosi è l'uso responsabile. È importante cioè formare e mantenere uno sguardo critico nei confronti di questa tecnologia.

Se riteniamo che sia davvero necessario ricorrere all'IA, facciamo in modo di scegliere il modello più appropriato: per tradurre un semplice testo dall'inglese all'italiano non abbiamo bisogno di disturbare un modello molto performante.
È giusto chiederci anche quale sistema vogliamo usare. In generale possiamo essere confortati dal fatto che i sistemi europei (ad esempio Mistral e Apertus) sono soggetti alle norme europee e nazionali, per cui forniscono buone garanzie sul trattamento dei dati personali. Se possibile, quindi, scegliamo sistemi e modelli europei. Al di fuori della UE (gli attori principali nel contesto IA sono statunitensi e cinesi) non esistono ad oggi leggi che tutelano gli utenti per quanto riguarda la privacy. (...)

L'errore peggiore che possiamo commettere è quello di fidarci ciecamente delle risposte dell'IA senza valutarne davvero la qualità
Noi umani restiamo responsabili per le nostre azioni e per i contenuti che generiamo, le IA sono soltanto degli strumenti di supporto. Di conseguenza, è non solo nel nostro interesse ma anche un nostro dovere valutare in modo critico quello che le IA ci forniscono.

(Questo articolo è stato realizzato interamente da umani senza l'utilizzo di strumenti di intelligenza artificiale.)

Per leggere per intero l'articolo di Edoardo Martini è possibile scannerizzare il QrCode

DAL CATALOGO AVE



Intelligenze artificiali e pace

di Claudia D'Antoni e Andrea Michieli

In un mondo sempre più digitale, l'intelligenza artificiale (IA) si rivela protagonista di una trasformazione epocale. Promette progressi significativi in diversi ambiti (come la medicina, la sostenibilità ambientale e la semplificazione burocratica) e potenziali benefici nel promuovere la giustizia e il benessere globale. L'IA solleva anche questioni etiche urgenti: si moltiplicano, infatti, i rischi legati a un uso improprio di questa tecnologia, quali la creazione di deepfake o l'automazione bellica. Il libro invita a riflettere sulla necessità di una governance etica e responsabile dell'IA, che sappia utilizzare le nuove tecnologie digitali per il bene comune, per ridurre le diseguaglianze, per promuovere la pace.

UN'ESTATE ACR PER SCENDERE DAL MONTE

E anche quest'anno l'estate finisce con il ricordo di una nuova esperienza al Vivo d'Orcia, località che da anni accoglie i **campiscuola dell'Azione Cattolica** della nostra diocesi. I temi che i ragazzi hanno affrontato, come ogni anno, sono stati molti, ma il filo conduttore è stato **San Piergiorgio Frassati**.



I campi sono stati, sia per i più piccoli che per i nostri ragazzi, un cumulo elettrizzante di emozioni uniche che li ha travolti aiutandoli a conoscere gli altri e se stessi. Durante la settimana ognuno ha avuto la possibilità di vivere momenti di introspezione, preghiera e tanto divertimento, chiaramente declinati in base alla fascia d'età. Ogni campo, inoltre, ha permesso ai ragazzi di vivere una giornata a contatto con il creato: una passeggiata fuori dal paese, attraverso i boschi, che è stata spesso correlata ad attività itineranti o nella natura.

"Sempre allegri, verso l'alto", questa è la frase che ha accompagnato tutti i ragazzi durante l'estate. La frase è di San Piergiorgio Frassati: figura importante per l'associazione perché ne è stato socio e personaggio fondamentale per lo sviluppo del suo assetto odierno ma anche protettore di alpinisti e scalatori, grazie al suo amore per la montagna.
Grazie a questo messaggio i più piccoli sono riusciti ad esplorare meglio i loro interessi, le loro emozioni, le loro relazioni e, ultima ma non per importanza, la storia associativa. Piergiorgio, infine, ha insegnato a tutti (ragazzi ed educatori) la gioia e la semplicità dell'aiutare gli altri. L'episodio che ha segnato una delle giornate di camposcuola è quello che lo ha visto donare le sue scarpe, all'età di cinque anni, ad un bambino povero che aveva bussato alla sua porta.



Esortiamo tutti a “scendere dal monte” e vivere il nuovo anno associativo senza nostalgia dei campiscuola, ma nel ricordo vivo che ci permetta di sentirci riempiti e carichi per il futuro! Per ripartire con questa carica dopo l’estate quest’anno andremo a Pisa il 25 ottobre per partecipare alla **Festa del Ciao regionale**: un appuntamento immancabile per conoscere altre realtà associative. Passeremo la giornata insieme a tanti ragazzi e bambini con nuovi giochi, attività, momenti di preghiera e concluderemo



con una Marcia della Pace per le strade di Pisa nel pomeriggio.
Altri appuntamenti per i ragazzi della diocesi saranno ad anno nuovo: il 2 e 3 gennaio saranno organizzati gli Esercizi Spirituali per i 12-14 anni, il 23 sempre di gennaio ci sarà la Marcia della Pace diocesana pensata in collaborazione con varie associazioni e uffici diocesani presenti in Diocesi e, infine, il 14 marzo sia per i bambini delle elementari che per i ragazzi delle medie avremo la Giornata di Spiritualità, un momento in Quaresima pensato per prepararci alla Pasqua.

(dalla commissione ACR)

L'ESTATE DEI GIOVANISSIMI



Quest'estate l'Azione Cattolica diocesana ha proposto nuovamente i campi scuola per giovani e giovanissimi. Anche quest'anno il numero dei partecipanti ci ha portato a sdoppiare l'esperienza dei giovanissimi: il primo campo ad inizio agosto e il secondo nell'ultima settimana del mese. I due assistenti, don Emanuele e don Flavio, hanno affiancato educatori e ragazzi al culmine di un percorso annuale scandito dalla riscoperta del brano della Trasfigurazione, ripercorso passo dopo passo .
Siamo partiti interrogandoci sulle attese con cui stavamo iniziando il cammino: un vero e proprio Tabor condiviso, vissuto per imparare ad abitare la pianura una volta tornati. Consapevoli che le aspettative iniziali rappresentavano soltanto un punto di partenza, mai un traguardo prefissato, nel bene o nel male.



Seguendo i versetti, abbiamo provato a immedesimarci nei discepoli che, prostrati a terra e impauriti, si lasciano risvegliare dal tocco di Gesù. I ragazzi si sono così confrontati sulla disponibilità a lasciarsi raggiungere e toccare dagli altri, affinché la presenza di chi ci cammina accanto diventi la vera spinta per ripartire. Spesso, prima di questo risveglio, c'è un momento di solitudine che abbiamo cercato di far abitare senza timore: il silenzio non è una dimensione da rifuggire, ma uno spazio prezioso da custodire. È proprio mettendo a tacere il rumore del mondo, che diventa possibile riconoscere la Sua voce.
L'esperienza dei discepoli, come quella vissuta da noi al campo, è un momento di forte intensità che vorremmo non finisse mai. Cosa fare, allora, di questa bellezza una volta tornati? Come custodirla senza cadere nella trappola della nostalgia? Il rimpianto rischia di immobilizzarci al ricordo del passato, proprio mentre la vita ordinaria ci chiama a essere presenti nell'oggi. Fare memoria, invece, significa custodire ciò che abbiamo vissuto per renderci aperti e pronti a quanto deve ancora compiersi. Si può essere autentici testimoni solo se non restiamo prigionieri di ciò che viviamo.
Questo passaggio richiede pazienza e tempo per metabolizzare ciò che accade. Non dobbiamo fuggire dai nostri vissuti riempiendo ogni vuoto con l'iperattività, ma accettare l'attesa necessaria a metabolizzare le cose. Proprio come i discepoli sul monte: hanno attraversato un momento straordinario, accettando poi che per comprenderne fino in fondo il senso avrebbero dovuto attendere il tempo del cammino.

Maddalena

CAMPO GIOVANI



Riassumere un'esperienza in un articolo risulta impresa ardua.
Non risulta tale tanto per la difficoltà nel riportare su carta il susseguirsi ritmato degli avvenimenti. Colazione alle ore 9, ma prima le lodi, ore 10.30 i gruppi di studio, ore 12.30 il Sesto chiama per pranzo, ore 17.00 merenda con pane e nutella, ore 23 compieta, ma poi chiacchere fino a tardi!
Tantomeno la difficoltà consisterebbe nell'elencare gli ospiti e gli amici che sono venuti a farci visita. Carlo, Paolo e Alessandro a parlarci del Concilio Vaticano II, Michele a raccontarci il suo impegno civile, Don Luca che attento e discreto ci ha accompagnato con cura. Non meno importanti i molti altri passati per un pranzo o una messa nella cappellina del Vivo.
Se si volesse infine spiegare il contenuto non si incontrerebbe, neppure qui, resistenza nella forma. Si potrebbe tranquillamente dire che abbiamo affrontato la vita di Vittorio Bachelet, guardandola in traslucido con il finale del brano della trasfigurazione. Donare la vita, morendo

ammazzato per un impegno laico, ma al tempo stesso ricordare Matteo 17: “Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo”. Molto abbiamo detto su Vittorio ma soprattutto molto abbiamo tentato, non sempre riuscendo, di ascoltare ciò che la Sua (non di Vittorio) parola diceva alle nostre vite.
Purtroppo, non posso però, e qui arriva il guaio, raccontare i rapporti instaurati o le riflessioni avute nel segreto. Non ritengo giusto dirvi il dubbio rivelato al campino e non penso sia corretto farvi il riassunto degli scherzi e dei non detto del campo. Penso che la bellezza del Campo scuola al Vivo d’Orcia risieda anche in questa sua inenarrabilità. Nel tornare a casa e alla domanda “raccontamelo”, esitare per non rischiare di semplificare la complessità vissuta. Mi viene in mente Guccini: “è difficile spiegare, è difficile capire se non hai capito già”. Vista la pagina su cui questo articolo verrà stampato penso però che il problema non si porrà.
Mi perdonerete se è difficile spiegare ma sono certo che molti di voi avranno capito già.

Matteo

NIENTE DI QUESTO MONDO CI RISULTA INDIFFERENTE

Riflessioni, fraternità e impegni concreti al Campo Adulti e Famiglie di Azione Cattolica a Vivo d’Orcia

Nella splendida e rigenerante cornice del Vivo d’Orcia, dal 9 al 12 luglio 2026, si è vissuto il tradizionale appuntamento estivo del campo adulti e famiglie dell'Azione Cattolica. Un'esperienza intensa e ricca di significato, rivolta ad adulti di ogni generazione e a nuclei familiari, pensata e vissuta come un tempo privilegiato di sosta, riflessione e condivisione profonda, immersi in un clima di vera amicizia e fraternità.
Guidati dal titolo ispiratore tratto dal profeta Isaia – "*Niente di questo mondo ci risulta indifferente. Praticare la giustizia darà pace*" (Is 32,17) – i partecipanti si sono lasciati provocare dalle grandi sfide del nostro tempo. L'obiettivo comune? Riscoprire come la fede cristiana non sia mai un fatto intimistico o astratto, ma debba tradursi costantemente in scelte concrete di giustizia, fraternità e cura amorevole verso il prossimo.

L’orizzonte morale della giustizia: il superamento dell'indifferenza
Il cammino di riflessione ha preso il via venerdì pomeriggio con l’intervento di don Antonio Bartalucci, parroco di Abbadia San Salvatore e già docente di Teologia Morale. Don Antonio ha offerto una profonda analisi sugli aspetti morali della Giustizia Sociale, mettendo in luce come la nostra società tenda pericolosamente alla parcellizzazione dei problemi per renderli più comodi da gestire e ignorare.
Al contrario, ci è stato ricordato che la giustizia è prima di tutto una relazione: non umilia mai il prossimo, ma è un intervento salvifico di Dio nella storia. Il vero "volto della giustizia" è la giustizia dei volti, in netto contrasto con una società odierna dominata dagli schermi che riduce la vicinanza fisica ed emotiva e alimenta l'indifferenza. Approfondendo le dimensioni della giustizia (commutativa, distributiva e legale), il relatore ha sottolineato come il punto di partenza debba essere sempre l'altro, rompendo la logica autoreferenziale dell'io. La domanda cruciale non è semplicemente "Io sono giusto?", quanto piuttosto il domandarsi come costruire un mondo giusto in cui vivere la giustizia insieme agli altri.

La bussola del Magistero: radici e attualità
La riflessione è proseguita nella mattinata di sabato con l'approfondimento di don Leonardo Salutati, del Pontificio Istituto Accademia Alfonsiana di Roma, che ha accompagnato l'assemblea nella lettura e nell'approfondimento dei documenti del Magistero della Chiesa sul

tema della giustizia e della salvaguardia del creato, mostrando la straordinaria attualità e coerenza della voce della Chiesa di fronte alle ingiustizie globali.



Il confronto nei gruppi: le ferite del nostro tempo
I contributi degli ospiti hanno fatto da apripista ai vivaci momenti di confronto nei gruppi di lavoro, articolati su tre grandi tematiche cruciali:
1. Lavoro, sfruttamento e precarietà: per interrogarsi sulla dignità calpestata del lavoratore e sulle storture di un sistema economico che troppo spesso mercifica la persona.
2. Fame, povertà e disuguaglianze: per riflettere sulle enormi spaccature globali e locali che continuano a lasciare ai margini intere fette di umanità.
3. Migranti e fraternità: per superare le barriere culturali e ideologiche, riscoprendo il volto del fratello nell'altro che bussa alle nostre porte.

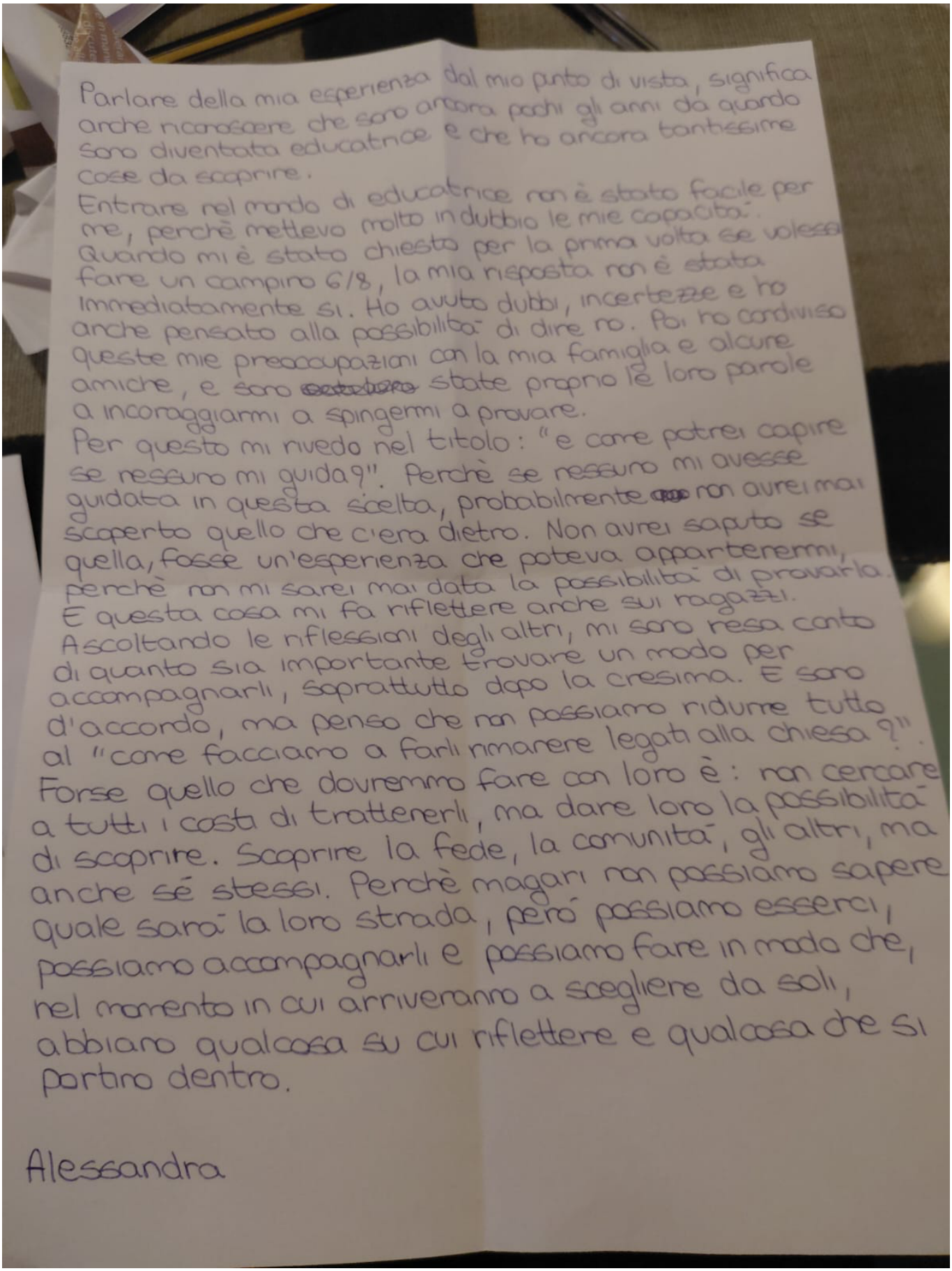
Uno sguardo alla storia: la conclusione alle miniere
A coronamento di questo percorso di crescita umana e spirituale, la giornata di domenica si è conclusa con una significativa visita alle storiche miniere di Abbadia San Salvatore. Un momento di memoria collettiva e di contatto con il territorio che ha permesso di toccare con mano le fatiche, la storia e l'identità della comunità locale, unendo idealmente il passato minerario alle sfide di giustizia sociale del presente. Il campo si congeda così lasciando nel cuore dei partecipanti semi preziosi di consapevolezza: la consapevolezza che la pace non è un'utopia irraggiungibile, ma il frutto maturo di una giustizia praticata ogni giorno nei piccoli e grandi gesti della vita ordinaria.

(dal settore adulti)

Già pronti per un nuovo anno

Domenica 11 Ottobre presso il Centro Pastorale Benedetto XVI (ex chiesa di S. Mario, via Aretina 174 a Siena), si è svolto l'incontro sul tema dell'anno "*Di Parola*" presentato e approfondito da Paolo Seghedoni, vicepresidente nazionale per il Settore Adulti, di cui daremo il resoconto nel prossimo numero della Pietra.

Vengono proposti nuovamente gli **Esercizi Spirituali adulti** con inizio il venerdì 15 Gennaio all'interno di alcune parrocchie e la prosecuzione con i momenti di riflessione nei giorni 16 e 17 Gennaio 2027.
Raccogliendo con entusiasmo la proposta fatta dalla coppia cooptata, il settore ha proposto al Consiglio diocesano di pensare e calendarizzare un **week-end per giovani coppie e coppie con figli piccoli** che possa essere sia un momento formativo e di approfondimento di tematiche vicine a questa particolare fascia di adulti, sia un momento di incontro, scambio e condivisione della vita quotidiana.
Anche se ad oggi non sono state definite con precisione le date e le tematiche da trattare, che saranno comunque lasciate alle valutazioni anche del nuovo Consiglio, è previsto nel mese di aprile 2027 il consueto incontro per gli adulti e per il periodo estivo i **Campi adulti e adultissimi** con le formule già collaudate nel tempo.



Parlare della mia esperienza dal mio punto di vista, significa anche riconoscere che sono ancora pochi gli anni da quando sono diventata educatrice e che ho ancora tantissime cose da scoprire.
Entrare nel mondo di educatrice non è stato facile per me, perchè mettevo molto in dubbio le mie capacità. Quando mi è stato chiesto per la prima volta se volessi fare un campino 6/8, la mia risposta non è stata immediatamente sì. Ho avuto dubbi, incertezze e ho anche pensato alla possibilità di dire no. Poi ho condiviso queste mie preoccupazioni con la mia famiglia e alcune amiche, e sono ~~stateno~~ state proprio le loro parole a incoraggiarmi a spingermi a provare.
Per questo mi rivedo nel titolo: "e come potrei capire se nessuno mi guida?". Perchè se nessuno mi avesse guidata in questa scelta, probabilmente ~~non~~ non avrei mai scoperto quello che c'era dietro. Non avrei saputo se quella, fosse un'esperienza che poteva appartenermi, perchè non mi sarei mai data la possibilità di provarla.
E questa cosa mi fa riflettere anche sui ragazzi. Ascoltando le riflessioni degli altri, mi sono resa conto di quanto sia importante trovare un modo per accompagnarli, soprattutto dopo la cresima. E sono d'accordo, ma penso che non possiamo ridurre tutto al "come facciamo a farli rimanere legati alla chiesa?". Forse quello che dovremmo fare con loro è: non cercare a tutti i costi di trattenerli, ma dare loro la possibilità di scoprire. Scoprire la fede, la comunità, gli altri, ma anche sé stessi. Perchè magari non possiamo sapere quale sarà la loro strada, però possiamo esserci, possiamo accompagnarli e possiamo fare in modo che, nel momento in cui arriveranno a scegliere da soli, abbiano qualcosa su cui riflettere e qualcosa che si portino dentro.

Alessandra

La bella testimonianza di Alessandra, animatrice del campino 6/8, condivisa al campo responsabili!

TESTIMONI DI UN CAMMINO

Intervista a **CARLO ROSSI**

Presidente diocesano dell'Azione Cattolica diocesana dal 1982 al 1990

a cura di Claudio Cianferotti

Ciao Carlo, buonasera. Allora, tu sei stato presidente dall'82, giusto?
Sì, fino al '90, di più del solito perché nel mezzo ci fu l'unificazione delle diocesi e quindi lì noi si azzerò i trienni e ripartì il conto: feci quindi il primo triennio unificato. L'unificazione fu nell'87, quindi un altro triennio fino al 1990. Due trienni e mezzo in pratica.

Ma nell'82, quindi, quanti anni avevi?
Eh, ero giovane, avevo 29 anni. Allora ero nel consiglio diocesano di Siena, ci sono entrato anche lì giovanissimo, perché ci entrai nel '71 per l'ACR. Nel '70 ci fu l'assemblea, la prima assemblea nazionale, l'unificazione. E insomma io, a 18 anni, avevo cominciato a frequentare un po' le attività della commissione ACR, e entrai in consiglio diocesano. Poi sono entrato in presidenza per i giovani... ero vicepresidente giovani, fummo insieme io e Chiara Baragli. Poi lei lasciò perché si sposò, ti parlo del '72. Feci due trienni di quello. Poi ho fatto il segretario con Riccardo Rossi... quindi da allora, con qualche interruzione, come quando andai a lavorare a Milano, che ci andai nel '78, ero fisso in consiglio.

Quindi, nel mezzo della tua presidenza c'è stata l'accorpamento con le altre diocesi.
Il vescovo era già Castellano di tutti, prima della diocesi unica, ci fu la cosiddetta, come c'è ora con Montepulciano, unione *in persona episcopi*. Castellano diceva: cominciamo a lavorare, era molto prudente nell'unificare le diocesi. Però mi ricordo che disse: "Ma se voi dell'AC ve la sentite, accelerate, accelerate" Nella ex diocesi di Montalcino c'era qualcosa in una parrocchia o due... l'unificazione fu soprattutto con Colle che aveva come presidente Simone Gambassi. Con Simone si cominciò a ragionare e si fece un'assemblea straordinaria, nella quale le associazioni si unirono, e quindi fu fatto un consiglio diocesano unitario, all'inizio con qualche tentativo anche di dare rappresentanza ai vari territori, si fu un po' creativi. Io feci il presidente, Simone il vicepresidente del settore adulti. Un po' di fatica all'inizio la durammo, perché se non altro nacque un po' il problema, per esempio, delle distanze, perché tra Siena e Poggibonsi bisognava spostarsi, non ci si era abituati. Pur avendo un'impostazione organizzativa associativa ovviamente molto, molto simile, qualche differenza c'era, quindi c'era un po' da armonizzare qualche passaggio, ecco.

Ma tu in Azione Cattolica come ci sei arrivato?
Ci entrai da bambino. La mia prima educatrice fu Laura Lorenzini, di Sant'Eugenia. Poi nel '69, il primo campo scuola a Gerfalco, lì conobbi l'AC in modo più approfondito.

Passiamo un po' a parlare del contesto religioso, diciamo, degli anni '80. Il concilio era già finito da più di 10 anni. Come vi ponevate a riguardo?
Allora, in diocesi, nella vita della comunità ecclesiale, il concilio stava passando in maniera piuttosto evidente... anche perché c'era stato un grosso contributo di Monsignor Castellano. Era molto convinto di portare avanti il rinnovamento conciliare, e c'erano dei preti, naturalmente, che si prestarono molto a questo tipo di aiuto, tutti gli assistenti, e poi c'era ancora Monsignor Donati che, pur non facendo più l'assistente dell'Azione Cattolica, insomma, ecco, aveva ancora una sua autorità. E poi tutta l'attività dei campi scuola era un'attività con una forte dimensione conciliare, sia nei contenuti, sia proprio nel metodo. Io me lo ricordo bene: nel 1969, per dirti, primo campo scuola a Gerfalco, i campi si facevano di 10 giorni, si

studiò proprio in senso stretto, il documento sulla Chiesa, la *Lumen Gentium*, un capitolo al giorno.
Arrivati agli anni '80, si era cresciuti con questi contenuti. Certo, c'era anche una componente ecclesiale un po' più tradizionalista, o, per certi versi, anche una componente adulta e anziana, anche in associazione, che certe innovazioni in qualche modo le subiva, le guardava con diffidenza; però quella generazione lì, per esempio, anche di adulti, apprezzava molto i giovani. Comunque, ti ripeto, noi in diocesi, questo per merito, direi, di Monsignor Castellano e dei collaboratori più stretti, una visione ecclesiale alla luce del Concilio fu molto ben accolta.

Dimmi se sbaglio: è in quegli anni che iniziano a venir fuori, e poi a rinforzarsi, i movimenti, CL... c'era un po' di contestazione: c'era chi riteneva che l'Azione Cattolica rischiasse di nascondersi troppo, e rimpiangeva una militanza più visibile.
Con la scelta del dopo-Concilio, gli anni di Bachelet, uno dei cambiamenti fondamentali dell'associazione fu ovviamente la scelta religiosa. C'era una difficoltà, una crisi dopo il '68, una grande messa in discussione della fede, che per certi versi, in certi luoghi perlomeno, era ancora vissuta come tradizione, e tutto ciò che era tradizione veniva in qualche modo messo in discussione in quegli anni lì. Ti sto parlando dei primi anni '70, naturalmente. E nell'AC, con la scelta religiosa, si insisteva sul primato della Parola, il primato dell'Eucarestia, il primato di Cristo come figura centrale da cui derivavano tutte le scelte, e qualche scelta anche in politica poteva essere un po' diversa rispetto a quella che era stata fino ad allora, per cui, un cristiano, fino a quei tempi, era necessariamente anche un democristiano. E lì cominciarono, in questo senso, le contestazioni, quasi come fosse una scelta di limitarsi. Ci contestavano: "voi non siete capaci di uscire dalla sacrestia." Questo era un po' lo slogan che era di moda. Era una sciocchezza, perché l'associazione, su questo, è sempre stata molto chiara e si è sempre impegnata e caratterizzata per un'attività formativa molto intensa. Cioè, noi, su questo, anche a Siena si insisteva molto: la formazione doveva essere non solo catechesi, cioè acquisizione di notizie, ma una formazione che fosse anche umana, che aiutasse le persone ad aprirsi al mondo, a capire cosa succedeva intorno.

Passiamo a qualche aspetto della vita concreta dell'associazione. I campi scuola erano sempre al centro della vita associativa, anche allora.
Certamente, negli anni '80 se ne facevano anche in tre sedi in contemporanea, anche se già si era leggermente ridimensionato rispetto alla fine degli '70. I numeri erano sempre alti però. C'erano i classici momenti associativi, l'assemblea diocesana, i settori che portavano avanti i propri percorsi, e si riuniva sistematicamente il consiglio diocesano. Ecco, il consiglio diocesano è stato a lungo un luogo di grande crescita anche personale delle persone.

Monsignor Bonicelli fu nominato Arcivescovo nell'89, quindi ci hai avuto poco a che fare da presidente...
Ero alla fine del mandato. Mi ricordo perché quando andai a conoscerlo mi presentai e mi fece: “Un presidente diocesano così giovane” e dissi: "guardi, è già dieci anni che lo faccio!" Più che altro ha avuto a che farci Chiara Baragli, che venne dopo di me.

Senti, per quanto riguarda la casa del Vivo, la gestiva direttamente l'associazione?
Sì, era praticamente una gestione dell'associazione. A un certo punto si costituì una cooperativa, si chiamava "Formazione e Promozione", un nome così, perché per gestirla ci si accorse che c'erano delle norme, degli adempimenti; era l'associazione, la presidenza a starci dietro. Poi si allargava un po' alle persone disponibili, naturalmente: mi ricordo bene, per esempio, dell'impegno di Sergio Mattii e Franco Bellandi per lavori di manutenzione. La recinzione di tutto il parco lo fecero loro.

Dopo essere stati presidente diocesano, sei stato anche delegato regionale, giusto? E quindi anche in consiglio nazionale...
Sì, ho fatto più di un triennio e mezzo di delegato regionale, a metà anni '90. Dal 1995 con Giuseppe Gervasio presidente nazionale, poi ho lasciato la delegazione nel 2001 per incompatibilità, quando sono diventato vicesindaco, con Paola Bignardi presidente nazionale. E sono stato in Consiglio Nazionale anche un po' prima, anche nel primo triennio di Gervasio, perché ci entrai nel '93, durante il triennio in corso: mi candidai per il Consiglio Nazionale e fui uno dei primi non eletti, forse il primo dei non eletti, e poi ci fu una dimissione, ed entrai.

Sei stato otto anni in Consiglio Nazionale, niente male!
Certo, fu una bella esperienza, molto arricchente, quella di partecipare all'attività del Consiglio Nazionale: conosci un sacco di gente, vedi un sacco di esperienze. Ebbi, in quegli anni, anche un forte coinvolgimento: l'associazione, a livello nazionale, cominciò ad avere qualche scricchiolio sotto il profilo economico. Le Domus avevano bisogno di interventi di ristrutturazione, e quindi come bancario fui coinvolto: ci fu un periodo in cui andavo a Roma una settimana sì e una no, il fine settimana. Quella è stata un'esperienza bellissima, di grande crescita, di studio, perché poi oltre al Consiglio Nazionale venivi invitato a tutte le occasioni, convegni, incontri delle presidenze diocesane, convegni dei settori diocesani, seminari...

Poi c'è stata questa esperienza politica, che ti è capitata un po' fra capo e collo, ovvero vicesindaco del Comune di Siena dal 2001 al 2006.
Quando sono diventato vicesindaco, vennero a cercarmi perché volevano una figura che fosse chiaramente proveniente dal mondo dell'associazionismo cattolico. Quindi vuol dire che qualcosa questo mondo aveva seminato. Quella è stata un'altra attività totalizzante: in cinque anni non c'è stata settimana in cui almeno un giorno non sono stato in comune.

Vediamo un po', per chiudere: se pensi all'Azione Cattolica di quando eri presidente e a quella di oggi, quali similitudini e quali differenze ti saltano all'occhio maggiormente?
Un elemento è di certo che l'associazione era presente in più parrocchie rispetto a ora, ma questo è un dato che non è nemmeno così sorprendente: sono le stesse parrocchie che oggi sono molto più deboli. Noi poi si andava molto in giro per le parrocchie: i membri di presidenza giravano molto, e durante periodi particolari si sceglieva chi andava. Eravamo sempre tutti molto presenti. E' diverso: oggi mandi una mail, fai una videochiamata; a quei tempi se con una persona volevi scambiare quattro chiacchiere, cioè volevi un confronto diretto, ti dovevi incontrare. Ecco, poi se è meglio o peggio, difficile dirlo.

link all'intervista completa

E qualcosa invece ti sembra più o meno uguale, delle similitudini?
Mi pare che una delle cose più significative sia la continuità. Cioè, se leggo quel che è successo in questi 60 anni, cioè da quando l'associazione fu unificata, ci vedo un filo conduttore molto chiaro, molto preciso. Certamente con alti e bassi legati alle varie vicende, naturalmente, ma la linea è quella di una grande attenzione alla formazione, di una grande attività che faccia crescere le persone nella dimensione della responsabilità. Insomma, vedo un filo conduttore molto chiaro. E non è una cosa da poco, visto che si parla sempre di più della disgregazione di qualunque cosa. Il lavoro fatto in questi anni è stato fenomenale, ma poco appariscente, poco rumoroso. Questo percorso che punta a far crescere le coscienze, a far maturare le persone nella loro dimensione umana, oltre che naturalmente cristiana, l'attenzione alla Sacra Scrittura, i sacramenti... questi temi, voglio dire, sono ancora molto presenti in tutti, e sono quelli di allora.

27

ASSOCIAZIONE DIOCESANA DI A.C. - SIENA

Programma del Campo -scuola per CONIUGI che si terrà al VIVO D'ORCIA dal 23 al 29 Giugno 1971:

23 Giugno: pomeriggio: arrivi, sistemazioni e presentazione del programma del Campo.
24 Giugno: mattino : "Il messaggio del Vangelo, oggi".
pomeriggio: "La famiglia nella società attuale".

25 Giugno: mattino : "La vocazione comunitaria del cristiano".
pomeriggio: "Significato della sessualità umana".

26 Giugno: mattino : "Il Matrimonio come sacramento per la Comunità".
pomeriggio: "Problemi di educazione sessuale (educazione della prole, controllo delle nascite; ecc)".

27 Giugno: mattino : "La Chiesa locale e la famiglia".
pomeriggio: "La testimonianza della Fede nella famiglia".

28 Giugno: mattino : "Principi di morale coniugale".
pomeriggio: "Problemi di attuale interesse familiare (introdotti da un giurista): divorzio; diritto di famiglia; ecc. ".

29 Giugno: mattino : "Programmi di pastorale familiare in Diocesi"
pomeriggio: Conclusioni e chiusura del Campo.

I posti per il Campo sono limitati a dodici coppie e pertanto si raccomanda una sollecita prenotazione che potrà essere effettuata presso il Centro Diocesano in P.zza Abbadia, 6,o direttamente ai responsabili del Campo.
Per coloro che non potessero sistemare diversamente i figli è previsto un servizio di baby-sitter.
Le quote (indicative) si aggirano sulle £. 1.500 al giorno per gli adulti e £. 1.000 per i ragazzi.

Responsabili del Campo: Bruno e Maria Teresa Del Zanna (tel. 20.978)

Assistente: Don Enzo Cupani - Parroco di Buonconvento (tel. 80.089)

200 × 3 = 1 600

Il programma del campo scuola per "Coniugi" del giugno 1971, al Vivo d'Orcia. Decisamente impegnativo!

LA CONTROPIETRA

COMUNICATO ASSOCIATIVO. Ovviamente gli scorsi numeri per realizzare questa rubrica abbiamo fatto ampio uso dell'Intelligenza Artificiale, ma per questo numero abbiamo ricevuto l'ordine prerentorio di non usarla. Purtroppo il nostro cervello non è più assolutamente in grado di concepire una qualunque idea in autonomia e ne siamo completamente dipendenti. Questa pagina resterà mezza vuota per protesta. (In realtà, le migliori menti dell'associazione sono all'opera per un compito più alto e più nobile: essere di aiuto alla Presidenza e ai settori nell'individuazione dei migliori elementi da candidare al Consiglio Diocesano. Per questo nel prossimo numero lanceremo un grande test per capire la predisposizione a entrare in Consiglio.) Per questo numero, accontentatevi di una foto di archivio...



Per molti anni gli appartenenti a questo gruppo, autodefinitisi con misteriosa sigla "i PDM", hanno seminato il panico tra i giovani parecipanti ai campi scuola...qualche membro, non presente in questa foto, ha persino scalato le gerarchie fino a entrare nella stanza dei bottoni...che fine hanno fatto? Qualcuno di loro vorrà nuovamente mettersi in gioco e contribuire a questa pagina?

Non perdete nel prossimo numero il grande quiz a premi:
"Hai le carte in regola per entrare in consiglio diocesano?"

VITA ASSOCIATIVA E DINTORNI

ADULTISSIMI - Sono ripartiti in questi giorni gli incontri del sempre attivo gruppo diocesano degli adultissimi! Il temo scelto quest'anno è "*riconoscere la nostra vocazione conoscendo i nostri sacerdoti*". Gli incontri si svolgono tutti i mesi a turno in varie parrocchie. Per maggiori informazioni è possibile contattare Ida Brogi (347 5818020) oppure Elena Marini (360 891299).



EVENTI NAZIONALI - Il mese di novembre vede come di consueto tre importanti appuntamenti di formazione: il modulo formativo del settore giovani (20-22 novembre a Seveso), il convegno nazionale del settore adulti (20-22 novembre a Sacrofano) e il seminario ACR (21-22 novembre a San Marino). Per informazioni è possibile contattare i vari responsabli diocesani! Inoltre un uccellino ci ha appena suggerito di tenersi liberi il giorno **sabato 24 aprile 2027**... pare che ci possa essere qualcosa di interessante in Piazza San Pietro a Roma, durante lo svolgimento della prossima assemblea nazionale elettiva.

IL CHIOSTRO - Lo scorso 8 dicembre è stato lanciato dall'Azione Cattolica Italiana il portale di informazione "Il Chiostro" (*https://ilchiostro.it*), con l'obbiettivo di rilanciare la comunicazione associativa. Il sito raccoglie articoli di opinione, video, podcast, estratti dalle riviste associative ed è disponibile anche come App. Segnaliamo in particolare la newsletter mensile "*Tessere*", una newsletter sulla pace a cura dell'Istituto di diritto internazionale della pace Giuseppe Toniolo, e il podcast "*Controtempo*", in cui il presidente nazionale Giuseppe Notarstefano prova ad esplorare le complessità del presente per leggerlo in profondità. Ricordiamo anche che è possibile iscriversi al canale WhatsApp dell'Azione Cattolica, registrando nella rubrica telefonica del telefono il numero 3316819140. Sul canale vengono mandati gli articoli più interessanti raccolti su "Il Chiostro" e anche i numeri di *Segno nel Mondo*.

CAMMINO ASSEMBLEARE - Con le assemblee parrocchiali inizierà a breve il percorso verso la **XIX Asseblea diocesana elettiva**, in programma per **domenica 7 febbrario 2027**! Le assemblee parrochiali sono le basi del lungo percorso, che parte proprio con l'elezione del consiglio parrocchialie e del presidente parrocchiale, per poi proseguire a livello diocesano

dove i delegati parrocchiali eleggono il nuovo consiglio diocesano, formato da una ventina di membri. A questo punto il consiglio diocesano propone una terna di nomi al Vescovo, che nomina il Presidente Diocesano. Infine i vari delegati diocesani confluiscono nell'Assemblea Nazionale che elegge il Consiglio Nazionale che infine a sua volta proporrà una terna di nominativi tra i quali il Consiglio Permanente della CEI sceglierà il Presidente Nazionale per il prossimo triennio. Nel mezzo ci sarà anche la nomina della delegazione regionale e del delegato regionale, che siederà nel Consiglio Nazionale. Un percorso sicuramente faticoso e complesso ma anche ricco di relazioni, capace di rendere ogni socio un cristiano adulto consapevole del proprio ruolo nell'associazione e nella Chiesa.

NASCITA AL CIELO DI DON ROBERTO PIALLI

Lo scorso sabato 25 aprile 2026 don Roberto Pialli è tornato alla casa del Padre. Originario di Castelnuovo dell'Abate, sull'Amiata, è stato Assistente Diocesano dell'AC tra la fine degli anni 70 e i primi anni 80, e si è speso nel suo ministero per la formazione e l'accompagnamento del laicato, che ha continuato a sostenere anche nel suo servizio da parroco, in particolare nelle parrocchie di S. Caterina Dottore della Chiesa e di Monteroni d'Arbia, per citare le due più recenti.

DIZIONARIO ASSOCIATIVO

Queste e quelle già pubblicate negli scorsi numeri sono le "scelte fondamentali", richiamate all'inizio del Progetto Formativo Unitario, così come state declinate dall'allora presidente Alessandro Pagliantini in una bella relazione al campo responsabili del settembre 2023.

La diocesanità

Sulla diocesanità solo una sottolineatura. L'AC è diocesana. Questo non vuol dire non essere radicati in parrocchia. Anzi all'opposto vuol dire non accontentarsi di essere radicati in parrocchia – evitando il rischio di chiudersi – ma avere lo sguardo e il cuore aperto su tutta la diocesi. Per la nostra AC questo significa essere inquieti per tutte quelle zone della nostra Chiesa in cui non riusciamo ad essere. Nel momento in cui ci accontentassimo di stare solo laddove stiamo bene smetteremo di essere veramente AC. Questo è ovviamente particolarmente importante per chi prende un impegno di responsabilità diocesano ma vale per tutti. Lo stesso impegno in Consiglio diocesano non è un impegno di rappresentanza parrocchiale ma chiama ad una responsabilità appunto che guarda a tutta la diocesi.

La scelta democratica

In AC si vive una democraticità diversa da quella politica, è una democraticità direi fraterna; che accompagna un cammino che deve essere sempre fondato sulla trasparenza, sul discernimento, sull'accompagnamento, sul riconoscimento delle reciproche opinioni – non dando meno peso a quelle che appaiono minoritarie.
La scelta democratica ci rende anche credo capaci di essere cristiani adulti, capaci di comprendere, di seguire regole, di saperci far da parte, di lasciare spazio.

CALENDARIO ASSOCIATIVO 2026-2027

Ottobre 2026	
domenica 11	Incontro adulti sul tema dell'anno
domenica 18	*Inizio anno pastorale diocesano*
domenica 25	Festa del Ciao regionale a Pisa
da confermare	Giornata fuorisede
	Inizio assemblee parrochiali elettive
Novembre 2026	
sabato 7 - domenica 8	Due giorni di formazione per educatori
domenica 29	Giornata di avvento giovani e giovanissimi
Dicembre 2026	
martedì 8	Festa dell'Adesione
Gennaio 2027	
sabato 2 - domenica 3	Esercizi spirituali ACR (ragazzi tra i 12 ed i 14 anni)
sabato 2 - martedì 5	Esercizi spirituali per giovanissimi
venerdì 15 - domenica 17	Esercizi spirituali per adulti
da definire	In Cammino per la PACE
Febbraio 2027	
domenica 7	Assemblea diocesana elettiva
domenica 21	Giornata di formazione per educatori
Marzo 2027	
lunedì 1 - domenica 7	Settimana di vita comunitaria per giovani (dal 4 al 7 esercizi spirituali)
domenica 14	Giornata di Spiritualità ACR
da definire	Consiglio regionale elettivo
domenica 28	*Santa Pasqua*
Aprile 2027	
15-18 oppure 22-25	XIX Assemblea Nazionale
da definire	Giornata di Servizio Giovani e Giovanissimi
da definire	Incontro diocesano adulti
Maggio 2027	
sabato 1 - domenica 2	*Celebrazioni Feste Cateriniane (Siena)*
da definire	*Grestation (Formazione per educatori di Grest)*
Giugno 2027	
venerdì 4	Momento di preghiera per i campi scuola



Archivio

Si sta cositutendo un gruppo di lavoro per la revisione e la conservazione del materiale d'archivio presente nella nostra sede diocesana, oltre che dell'analisi e della sistemazione dei documenti lasciati in eredità da Aureliano Inglesi.

Chiunque sia interessato ad aiutare o voglia contribuire con del materiale può contattare il referente Claudio Cianferotti (338 6416909) oppure mandare una mail agli indirizzi associativi.

Sede diocesana e segreteria

0577 288414
segreteria@azionecattolica.siena.it

Orario apertura:
Martedì e Giovedì: 17:30 - 19:00
Mercoledì: 10:00 - 11:30

Contatti e pagine social

Presidente	presidente@azionecattolica.siena.it
Segreteria	segreteria@azionecattolica.siena.it
Settore adulti	adulti@azionecattolica.siena.it
Settore giovani	giovani@azionecattolica.siena.it
Commissione ACR	acr@azionecattolica.siena.it
Sito web	www.azionecattolica.siena.it
Facebook	azionecattolica.siena
Instagram	azionecattolicasiena

Azione Cattolica dei Ragazzi Toscana

FESTA DEL CIAO & MARCIA DELLA PACE

Domenica 25 ottobre 2026
Parrocchia Santa Caterina
Piazza Santa Caterina, 4 - 56127 Pisa (PI)

PROGRAMMA
ore 9:30/10:00 Accoglienza
ore 10:30 Attività
ore 12:00 S. Messa
ore 13:00 Pranzo al sacco
ore 14:30 Marcia della Pace
ore 16:30 Conclusione



Portare ombrellino o k-way in caso di leggera pioggia

Per l'iscrizione:
Mandare la conferma all'email della segreteria entro il 20 ottobre (segreteria@azionecattolica.siena.it)

Costo:
30 euro a persona
20 euro dalla seconda quota familiare

Partenza:
Da Siena (Parcheggio Mens Sana) alle 6:50
Da Poggibonsi (Salceto) 7:20

Ritorno:
Da Pisa 17:00

Per info contattare su Whatsapp: Loredana 329 154 2908 Giulia 339 435 9527